

L'invito del direttore generale: «La Calabria deve alzare la voce». Scontro con i sub-commissari

Ospedali, chiusure da rinviare

Orlando: «Non possiamo smantellare i servizi senza avere alternative»

COSENZA - «Se è vero che bisogna rispettare la tempistica nella riconversione degli ospedali e è giusto chiudere gli ospedali che in realtà non sono tali, è giusto anche che nessuno ci chieda di smantellare cosa c'è sul territorio finché non si definisce cosa si andrà ad attivare nei nosocomi riconvertiti».

Antonio Orlando, direttore generale del dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria, a Cosenza per presentare nuovi progetti di Asp e Ao, annuncia che la Regione potrebbe anche chiedere una proroga rispetto alla scadenza del 31 marzo per la riconversione degli ospedali.

«Il piano di rientro può essere rimodulato nei tempi nelle modalità, ci è stato già riconosciuto» spiega a margine del convegno. E c'è «qualche ministero che ragiona meglio di qualche subcommissario». Per «modalità» si intendono anche nuovi progetti per gli ospedali riconvertiti che da qui «a una quindicina di giorni» saranno ufficializzati.

Tra i progetti c'è anche la rimodulazione del servizio di guardia medica. Perché «non è pensabile» tagliare da 340 a 250 le postazioni esistenti guardando solo alla popolazione residente. «E' previsto nei contratti lo so, ma noi presenteremo al tavolo Massicci una nuova formula con i bacini d'utenza. Non mi interessa la riduzione del personale, perché», spiega Orlando, «non ottengo risparmi. Mi interessa però che i medici di continuità assistenziale possano fare di più ed essere coinvolti anche nell'assistenza territoriale. I nuovi bacini d'utenza distinguono tra aree metropolitane, cittadine e disagiate e tengono conto delle rete viaria e della presenza nelle vicinanze di strutture sanitarie. Ci sarà un'unica centrale che raccoglierà le chiamate in ogni provincia, allestite nei 118».

Insomma per la Calabria sarebbe arrivato il momento di



La platea all'Ordine dei medici di Cosenza

alzare la voce. Anzi «di battere i pugni su qualche tavolo» dice Orlando, guadagnando l'applauso della sala piena di medici.

«L'ho detto anche ai magistrati che mi hanno interrogato: non si può affamare una regione. Sono inquisito per-

ché mi è stato contestato che io avrei firmato una circolare per autorizzare le assunzioni continue, a cavallo tra la relazione e lo sfogo. Non è vero, ho spiegato come comportarsi laddove fosse stato necessario riconfermare del personale e tenuto conto che i pensio-

menti non sono stati sostituiti. Ebbene, secondo qualche «scenziato» non era nei miei poteri e al Massicci ha segnalato il rischio di danno erariale. I conti, dice invece Orlando, non sono messi così male. «Trentadue conti dicono che non abbiamo sfornato e se togliamo i 23 milioni spesi per debiti pregressi siamo tra le poche regioni», dice Orlando, «ad aver chiuso in attivo. I numeri per fortuna non sono discutibili. Se l'advisor li certificherà - e non ho motivo per dubitare - speriamo allora che i "controllori" siano meno disattenti e ci consentano di fare il necessario per portare la Calabria fuori dall'emergenza».

Quello che serve insomma sono gli investimenti perché «non è pensabile riorganizzare senza investire nella costruzione di nuovi ospedali o nell'aggiornamento degli esistenti».

Lo sfogo poi si fa più personale. «Sapevo che non era facile lavorare in Calabria. Ma non è il troppo lavoro che mi spaventa. Quello che non sono abituato a sopportare», dice - è l'arroganza ignorante. Mi confronto con chiunque purché non sia arrogante o ignorante».

m. f. f.



L'interno del magazzino dove si trovava Giancarlo D'Andrea

Luzzi. Si trovava nel magazzino Esplosione fatale muore 40enne

di ROBERTO GALASSO

LUZZI - Un hobby che gli è costato la vita. Un giovane luzzese ieri pomeriggio ha trovato la morte all'interno del laboratorio in cui trascorrevva gran parte della sua giornata a dilettarsi nella costruzione di accessori in fibre di carbonio per auto e moto. Giancarlo D'Andrea, 40 anni, conosciuto nell'hinterland per la sua bravura nel settore, è stato colpito in pieno da uno dei componenti di un grosso attrezzo in metallo, simile a un compressore, che, probabilmente a causa di un improvviso malfunzionamento, è saltato in aria. Il boato della tremenda deflagrazione è stato molto forte, tanto da essere avvertito in tutta la località. Quasi certamente lo sfortunato giovane è morto sul colpo. A nulla, infatti, è servito l'immediato intervento del 118.

Per i sanitari, purtroppo,

il triste compito di costatare il decesso del 40enne e ai Carabinieri della stazione di Luzzi, supportati dai colleghi della Compagnia di Rende, tutti gli ordini del maresciallo Stefano Corvino, quello di eseguire i rilievi e accertare le cause della tragedia. Sul posto anche una squadra dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Rende che non ha rilevato problemi inerenti alle condizioni strutturali dell'immobile. I militari dell'Arma hanno immediatamente informato il magistrato di turno presso la Procura della Repubblica di Cosenza, Giuseppe Viscanti, e il medico legale che ha effettuato una prima ispezione cadaverica. Il sostituto procuratore ha disposto la rimozione della salma e il trasferimento all'obitorio dell'Ospedale dell'Annunziata. Non è escluso che il magistrato possa disporre l'esame autoscopico sul corpo del giovane.

Scopelliti fiducioso per il prossimo Tavolo Massicci Abbiamo rispettato gli impegni

COSENZA - Il governatore Scopelliti fa il suo congresso all'Ordine dei Medici quando è trascorsa da poco l'una, dopo aver presentato al congresso del Pdl. Il suo intervento proiettato verso il prossimo Tavolo Massicci. «In un anno e mezzo siamo riusciti a tagliare gli sprechi e a rispettare gli impegni. Lo ufficializzeremo - dice - al prossimo Tavolo Massicci. Stiamo recuperando anche premialità e da qui a breve potremo investire 300 milioni per la sanità calabrese. Al Tavolo Massicci andiamo con la speranza di ricevere il nulla osta per i finanziamenti. È una partita delicata e importante su cui si gioca

il futuro della Calabria. La sanità è un comparto delicato. Genera attenzione e anche le aggressioni che sto subendo».

C'è anche un messaggio per i medici. «Io credo nella logica di squadra. Per questo non annunceremo mai la costituzione di parte civile nei processi di malasanità finché non verrà accertata la responsabilità personale del medico negligente. A quel punto e solo allora - dice il governatore - ci costituiremo e saremo ineluttabili».

Piuttosto netto il senatore Tonino Gentile: «Abbiamo ricevuto un'eredità fatta anche di veleni e servono ulteriori sforzi».

A Catanzaro, nel Vibonese e nel Cosentino

Vento forte e disagi tetti scoperti si ribalta un camion

COSENZA - Vento forte e temperatura inferiori alla media stagionale. Il maltempo che sta interessando il Sud Italia ha provocato disagi anche in Calabria che ha dovuto fare i conti con raffiche di vento impetuoso.

DISAGI IN DIVERSE PROVINCE. Il forte vento che dalla notte di venerdì sta battendo la costa ionica calabrese, soprattutto nel catanzarese, sta provocando disagi nel capoluogo di regione. I vigili del fuoco di Catanzaro hanno ricevuto molte segnalazioni e sono intervenuti per un tetto di velto nella zona nord della città, che rischiava di cadere sulla strada. Interventi sono stati effettuati anche per la caduta di rami e per grondaie e cartelloni pericolanti. La provincia di Vibo Valentia, soprattutto il comprensorio del Porò, la zona della statale 18 e la zona montana di Serra San Bruno, è stata la più colpita, con alberi caduti lungo le strade, tetti scoperti. I vigili del fuoco hanno dovuto faticare e non poco per

poter soddisfare tutte le chiamate per interventi.

Disagi anche in provincia di Cosenza sempre per gli stessi motivi. Un camion infatti si è ribaltato, adagiandosi su un lato, a causa del forte vento sulla statale 18, a San Nicola Arcella. Due persone sono rimaste ferite in modo lieve. A causa dell'incidente l'Anas ha reso noto di avere chiuso provvisoriamente la strada per consentire la rimozione del mezzo. Sulla stessa statale, la polizia stradale sconsiglia il transito a furgonati, telonati e pullman a causa del vento forte.

Per la giornata di oggi il tempo resterà ancora con accenni invernali, ma senza picchi di rilievo. Almeno secondo le previsioni. La tendenza meteorologica indica infatti il persistere di venti freschi da nord-est, forti sul jonico occidentale. Con qualche pioggia e fiocco di neve al di sopra dei 1200 metri. Per lunedì ancora qualche grado in meno per i venti che spireranno da nord.

La Procura di Castrovillari attende i risultati. Acquisite le altre perizie

Bergamini, sarà decisiva la terza consulenza medico-legale

di FRANCESCO MOLLO
e PAOLO OROFINO

CASTROVILLARI - Sul caso di Denis Bergamini sarà decisiva la terza consulenza medico-legale. Dopo le clamorose conclusioni del Ris di Messina - che sulla base delle analisi sugli effetti personali che il calciatore portava addosso il pomeriggio del 18 novembre '89, hanno sconfessato la versione dell'investimento raccontata dall'ex fidanzata presente al momento della tragedia e del conducente del camion che ha travolto il calciatore - la Procura di Castrovillari è in attesa di ricevere i risultati della terza consulenza medico-legale, disposta per cercare di ricomporre un puzzle che, nonostante le importanti risposte già fornite dalle altre consulenze, continua a rimanere incompleto.

Oltre al Ris di Messina, la procura di Castrovillari ha già ricevuto gli esiti di altri due incarichi: uno da parte di Roberto Testi, professore di medicina legale e criministica all'Università di



Denis Bergamini

Torino e direttore di medicina legale dell'Asl TO2 del capoluogo piemontese, e l'altro dal professor Giorgio Bolino, medico legale presso l'università Sapienza di Roma. L'anatomopatologo torinese ha eseguito la sua perizia su alcuni reperti istologici conservati dopo la prima autopsia sul corpo del centrocampista del Cosenza eseguita dal professore Francesco Maria Avato cinquanta giorni dopo il decesso di Denis. Ma ha consegnato i risultati almeno due settimane fa; sull'esito della sue indagini non ha però vo-

luto rilasciare dichiarazioni. Bolino ha invece depositato il suo incartamento intorno al 15 febbraio scorso, qualche giorno prima del Ris, e molte delle conclusioni attribuite dalla stampa ai carabinieri del reparto investigazioni scientifiche sono in realtà frutto del lavoro del docente della Sapienza.

Il Ris non ha infatti appurato che Bergamini sia stato ucciso; ha solo verificato che il racconto dell'ex fidanzata e del camionista di Rossano, in particolare il trascinamento per oltre cinquanta metri, non sarebbe compatibile con il perfetto stato degli oggetti analizzati (scarpe, orologio, catenina e stato del corpo del calciatore secondo quanto risulta dalle foto d'epoca). Mentre Bolino avrebbe confermato quanto già determinato da Avato ventitré anni fa quando parlava di «lesione di tipo adominate» e «l'assenza di lesioni al capo, al torace, agli arti superiori, alle ginocchia... che conduce a ritenere verosimile l'ipotesi di schiacciamento da parte di un unico

pneumatico del corpo disteso al suolo disteso con il capo verso la mezzera stradale e quindi con le porzioni cranio-toraciche potenzialmente raggiungibili dal fondale dell'autocarro».

Insomma, in mano ai magistrati di Castrovillari che otto mesi fa hanno riaperto il caso Bergamini, ci sono una serie di risultati, che in coerenza reciproca evidenziano molti punti di incompatibilità con l'ipotesi di decesso avvenuto a seguito di un investimento e successivo lungo trascinamento del corpo sull'asfalto della strada statale 106 Jonica.

Inoltre, dubbiosi sulla circostanza che Bergamini quella sera sia morto buttandosi sotto un camion in corsa. Per questo la magistratura inquirente ha voluto dar un ulteriore mandato per una terza consulenza medico-legale, questa volta formulando quesiti più specifici e mirati a chiarire solo alcuni rilevanti dettagli. Dettagli che è necessario conoscere per procedere nelle indagini e per formulare eventuali capi d'accusa.